

IL CASO

I genitori sono tornati dalla Svizzera dove dovrà essere operato

Oscar, la speranza vigile

La mamma si batte al Parlamento per una legge

di LEOPOLDO RAGUSA

La storia continua. Una storia triste. La storia di un bimbo, Oscar Culi, che compirà undici anni a maggio e da circa cinque vive in coma vigile. Tutto per una caduta in piscina. Un annegamento che ha fermato il cuore di Oscar per 85 minuti. Trentacinque lunghi minuti e poi ha ripreso a battere, ma il sistema nervoso è compromesso. Il coma vigile consente ad Oscar di vivere, con gli occhi aperti, tuttavia senza muoversi e senza poter parlare. Anche i cuori di Matilde Granero e di Orazio Culi battono, battono per il loro bambino. E hanno deciso di non arrendersi davanti a nulla, hanno deciso di combattere e di impegnarsi affinché Oscar e tutti quelli che si trovano nella medesima circostanza, possano avere un futuro più vitale. «Lei ha già visto Oscar - esordisce Orazio Culi - venga pure, glielo presento». Oscar ha lo sguardo assente, nella sua stanza non nota la presenza di un estraneo, non può dire ciao, ma ha il volto sereno ed il papà lo coccola un po'. «Vede - dice - come cresce una pianta, Oscar era un bimbo molto intelligente e la mia gioia è ciò che ci ha dato e, mi creda, è una gioia vederlo così insieme a noi».

Orazio Culi racconta tante cose, aiudelli che mirano a sottolineare come Oscar sia «vivo» e dia segni della sua vitalità. Racconta quando alcuni anni fa, alle otto del mattino, cominciò a ri-

dece ininterrottamente sino alle prime ore della sera. Il papà si stanò e lo cresse, anche se in tono scherzoso: «Ma fai lo svenito del villaggio?», disse. «Adesso basta!», Oscar improvvisamente finì la sua lunga risata. Questi sono sogni della sua vitalità ed i genitori li ricercano continuamente, così come hanno la consapevolezza che Oscar viva con loro e per loro. «Una volta - continua il padre - mia moglie si è allontanata dall'ospedale dove Oscar era ricoverato, il bimbo cominciò a sudare e si alzò improvvisamente la temperatura. Gli infermieri ritennero opportuno avvertire, dicendo che Oscar aveva la febbre, tremava. Mia moglie ritornò subito in ospedale; dopo poche ore la sudorazione finì e la temperatura scese definitivamente». I coniugi Culi hanno da qualche mese consolidato il loro rapporto, sposandosi nel mese di settembre. Ma i giorni ed i mesi che seguiranno saranno altrettanto intensi ed importanti. Matilde Granero si recherà per la seconda volta a Roma, sabato prossimo, per incontrare l'onorevole Anna Formisano, promotrice di un progetto di decreto legge che mira a concedere ai genitori di pazienti non autosufficienti e lavoratori dipendenti, un anno di aspettativa retribuita al fine di consentire i vari spostamenti per cure ed indagini diagnostiche, senza il problema di perdere giorni di lavoro e di vedersi privati della retribuzione mensile. Se la burocrazia non creerà difficoltà l'approvazione del decreto

potrebbe essersi per la prima settimana di febbraio. Il 24 gennaio - dice Matilde Granero - siamo stati in Svizzera per informarci sull'attuazione di un intervento chirurgico che Oscar dovrà subire. Un intervento ai tendini del polso, del giuocchietto e del gomito». Anche l'accrecimento di Oscar è notevolmente compromesso. I muscoli non sono ben nutriti, se ha un quadro di ipofonia. L'articolazione dell'anca sinistra è dislocata, bisogna quindi intervenire affinché tutto ciò non peggiori. L'intervento dovrebbe essere eseguito in condizioni di «erchiocirurgia», ossia in anestesia termica, con il freddo Oscar non riuscirebbe a sopportare un tradizionale intervento chirurgico in anestesia generale. Potrebbe essergli fatale. Il costo totale del trattamento in day hospital è di circa 20 milioni. Ci saranno fisioterapia, stimoli audiovisivi, la diagnostica. La Svizzera non fa parte della Oee, quindi le cure sono, oltre che costose, non mutabili. Ma l'iniziativa alla quale Matilde Granero sta lavorando con tutta la sua energia è la divulgazione delle Unità di Risveglio. La signora Granero ha creato a Rivoli questa grande sensibilizzazione, promuovendo la conoscenza ed suscitando l'apertura in Piemonte di un Centro del Risveglio, utile a tutti i pazienti collocati in stati di coma vigile o in qualche modo curabile. Di questi centri ne esiste solo uno a Crotone, dove Oscar è stato inviato subito dopo il tragico incidente, e dal quale ha avuto note-

voli benefici e lunghi miglioramenti. Questa realtà, questi problemi non sono rarissimi. Certo non hanno statisticamente i numeri delle grandi malattie, ma solo a Rivoli e dintorni ci sono tre bimbi che vivono la stessa sorte di Oscar. In questo caso l'impegno di Matilde Granero non è soltanto un atto dovuto, sentito dal sentimento di una madre, ma l'impegno di costruire o di avviare un progetto di grande utilità sociale. Intanto giovedì sera 27 gennaio, Mimma Tualchi, la mamma di Valentina a nome dell'associazione che porta il nome di sua figlia e che difende i bambini con malattie rare, ha consegnato alla Granero un milione: un milione in più per sperare.



■ Oscar Culi con la mamma Matilde Granero (foto di Renzo Miglio)

Marco Vittorini, scomparso il 10 gennaio scorso, è tornato a casa: «Ero stufo della solita vita»

di MARINA ZUSSINO

È tornato a casa Marco Vittorini. Il rivoltese di 40 anni scomparso misteriosamente lunedì 10 gennaio a bordo della sua Fiat Uno beige. Venerdì 21 gennaio tutto è ritornato alla normalità al numero 16 di via Leumann a Rivoli. A metà della scorsa settimana, una telefonata alla sorella, Tiziana Vittorini, risuscitò le speranze. Marco sta bene, Marco sta pensando di rientrare a casa.

Ancora qualche giorno di attesa, di paura. Poi finalmente una decisione. Venerdì pomeriggio l'uomo incontrò Tiziana e si fa accompagnare al commissariato di largo Pistone.

«Ero stufo, insoddisfatto della mia vita e del lavoro», racconta Marco alla notizia di Rivoli che

aveva avviato le indagini per cercarlo - ad un certo punto non ce l'ho più fatta».

Una vita ed apparentemente troppo perfetta. Una vita che amici e parenti giudicavano fin troppo normale. Ma dietro quell'aria allegra e tranquilla, Marco custodiva gelosamente i suoi dolori.

«Sono stato in giro, avevo bisogno di stare un po' da solo per pensare», spiega ancora alla polizia. Fino a quel lunedì mattina, Marco sapeva di non poter fare altro che salire sulla sua Uno beige e sperare. Cambiare aria per un po' di tempo e riflettere.

Solo adesso, dopo dodici giorni di silenzio, i chiarimenti e l'incontro con la moglie, Annamaria Gentile. Solo adesso il ritorno ai dodici anni di lavoro, trascorsi alla guida di trasvolanti Borsani.